

UN CANTIERE ANCORA APERTO

Le sfide tecnologiche e le necessità del mercato verso cui si affaccia l'umanità non lasciano indifferente neppure la scuola italiana, nel ciclone di una nuova e corposa riforma trainata dal Ministro Valditara, che coinvolge tanto i giovanissimi quanto il personale docente e le attività produttive. Due, principalmente, le "innovazioni" che riguardano il comparto della pubblica istruzione, scalando la vetta dell'armonizzazione fra l'apparato educativo e gli obiettivi del Piano Nazionale Industria 4.0. Da un lato l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, volgarmente conosciuta come "4+2", che può consentire agli studenti degli istituti tecnici e professionali di accedere direttamente alle Academy ITS con regolare diploma, ma "sacrificando" un anno scolastico; dall'altro la messa a punto del Liceo del Made in Italy, volto alla valorizzazione delle eccellenze italiane attraverso lo sviluppo di competenze multidisciplinari con spiccate sfumature imprenditoriali. Di seguito Roberto Calienno, Segretario Nazionale Cisl Scuola e Fabio Ciro Mancino, Segretario Generale Cisl Scuola Taranto-Brindisi, tracciano i contorni e definiscono le criticità dei nuovi scenari che diverranno effettivi a partire dall'anno scolastico 2024/2025.

4+2 = X, L'INCOGNITA DELLA FILIERA TECNICO-PROFESSIONALE

di Roberto Calienno

«Come spesso accade nella scuola pubblica, teoria e pratica non camminano



Roberto Calienno
segretario
nazionale Cisl
Scuola

“

SCUOLA
Sono due
le innovazioni
che riguardano
il comparto
della pubblica
istruzione

insieme. La sperimentazione 4+2 introdotta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito ha senso di esistere nell'ottica di un'offerta formativa integrata che privilegi il raccordo fra istruzione secondaria tecnica e professionale ed istituzioni formative accreditate dalle Regioni, con particolare centralità delle Academy ITS. L'aspetto negativo della riforma risiede nell'impellenza dettata dagli stretti tempi del Pnrr, al punto che la decretazione d'emergenza dell'esecutivo ha, come troppo spesso avviene, sorpassato la necessità di esaminare più a fondo l'originario disegno di legge. Ciò ha, di fatto, costretto le istituzioni scolastiche a scegliere in fretta e furia se avviare o meno i piani formativi sperimentali 4+2, giungendo al magro risultato dell'attivazione dei nuovi percorsi in soli 176 istituti sul totale dei 1700 che avrebbero potuto accedere alla novella. In altre parole, se si

Liceo Poerio e al Liceo Fiani in Capitanata in Provincia di Foggia; al Liceo Comi e al Liceo Siciliani in provincia di Lecce. Lo schema di decreto del Ministero dell'Istruzione e del Merito prevede 891 ore (27 a settimana) nel primo biennio, e 990 ore (30 a settimana) per il triennio conclusivo, durante il quale viene dato particolare rilievo allo studio delle scienze giuridiche ed economiche per ben sei ore settimanali. Inoltre, il Ministero ha istituito l'attivazione di due laboratori interdisciplinari "Cultura e comunicazione del Made in Italy" e "Dai distretti ai mercati globali: strumenti e strategie per il Made in Italy", rispettivamente costruiti per soddisfare l'area umanistica e quella interdisciplinare scientifico-giuridico-economica. CISL Scuola ha sin dall'inizio proposto di non sostituire questo modello al Liceo Economico Sociale, offrendolo come opportunità aggiuntiva, anche perché la formula di laboratorio edotta appare a dir poco lacunosa negli obiettivi di apprendimento, quanto nella pratica attuativa. L'obiettivo della Fondazione Imprese e Competenze per il Made in Italy dovrebbe, almeno in

“

L'obiettivo della Fondazione Imprese e Competenze per il Made in Italy dovrebbe coincidere non solo con la diffusione del valore industriale italiano, ma anche con l'immediata spendibilità dei profili formati sul mercato globale: resta da comprendere il "come"

linea di massima, coincidere non solo con la diffusione del valore industriale italiano, ma anche con l'immediata spendibilità dei profili formati sul mercato globale: resta da comprendere il "come". In qualità sindacato abbiamo anche segnalato che la previsione dell'insegnamento Clil dovrebbe essere sostenuta da una specifica formazione per i docenti coinvolti, che per la natura dell'offerta formativa devono possedere adeguate e certificate competenze linguistiche. Il rischio del mismatch fra realtà desiderata e messa in opera "sommara" del Liceo del Made in Italy, potrebbe ripercuotersi negativamente sul percorso educativo dei giovanissimi: deve essere imperativo non incorrere in una tale eventualità, ridiscutendo l'impianto formativo a livello ministeriale».



pensa che in tutto il Paese sono operativi 146 percorsi ITS suddivisi nelle dieci aree tecnologiche individuate dalla legge, la riforma "a costo zero" voluta dal Governo finisce per ripercuotere una sorta di improduttività a lungo termine sulla filiera delle Academy. Un bel problema, tenendo conto che gli ITS nascono per rispondere ai principali fabbisogni formativi funzionali alle politiche di sviluppo industriale e tecnologico, nel segno della riconversione ecologica, energetica e digitale. A ciò si aggiunge l'indeterminatezza dettata da "adeguamento e rimodulazione del calendario scolastico annuale e dell'orario settimanale delle lezioni [...] anche al fine di compensare, almeno in parte, la riduzione di una annualità del percorso scolastico del ciclo secondario" di cui al Decreto Dipartimentale prot. 2608 dello scorso 7 dicembre, in cui l'inciso "almeno in parte" introduce un ulteriore elemento di flessibilità privo di riferimenti quantitativi. Come se non bastasse, non appare alcun "obbligo" per il discente di proseguire la sua carriera formativa post diploma con un percorso ITS, privilegiando - com'è giusto che sia - l'opportunità in capo al giovane di rivedere le scelte operate nel ciclo di studi superiori, ma permane un vuoto normativo in ordine alla regolare spendibilità del titolo quadriennale all'esterno della rete. A chiosare questo quadro così confuso ci si mette, in ultimo, l'autonomia differenziata. La posizione della CISL Scuola, sempre sostenuta dalla Confederazione, è molto chiara: va assolutamente mantenuto il carattere unitario e nazionale del sistema

Fabio Ciro Mancino
segretario generale
Cisl Scuola
Taranto-Brindisi



pubblico di istruzione e va scongiurata ogni ipotesi che possa limitare il diritto universale all'istruzione. Gli squilibri regionali già fortemente presenti fra il Nord e il Sud del Paese non devono costringere le Regioni a riprogrammare l'offerta formativa della filiera, con la conseguenza di limare le politiche attive rivolte ai giovani, anche per quanto attiene il recupero culturale e professionale degli studenti in condizioni di fragilità sociale. Serve, piuttosto, una scuola che unisca e promuova ovunque una cittadinanza responsabile, con particolare attenzione alle aree di più acuto disagio, scampando il rischio di camminare nella direzione opposta».

SE QUESTO È IL MADE IN ITALY

di Fabio Ciro Mancino

«Dall'anno scolastico 2024/2025 in 92 scuole italiane, sulle quasi 900 che avrebbero potuto farlo, sarà attivo il Liceo del Made in Italy, con poco più di 500 iscritti in totale. Per quanto riguarda la Puglia, le nove classi sperimentali risiedono al Liceo Don Milani - Da Vinci di Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari; al Liceo Economico Sociale Carafa di Andria nella Bat; al Liceo Don Punzi e al Liceo Palumbo in provincia di Brindisi; al Liceo Einstein, al

